

SE VUOI ESSERE PERFETTO:

5. NON DIMENTICARE CHE IL TUO MODELLO È MARIA!

(Costituzioni nn.29-31/ S. Teresa: V 6,6-8; 33,12)



Maria è la Regina e la Madre del Carmelo. Anche se nella Regola Maria non è mai nominata, noi vogliamo vivere in “ossequio di Gesù Cristo”, sotto la protezione della Beata Vergine, nella imitazione e nell’unione con lei, la cui vita ci sta dinanzi come modello di configurazione a Cristo. *(In questo dobbiamo essere grati ai nostri Confratelli OCarm che si sono preoccupati di custodire e propagandare la devozione a Maria e allo Scapolare anche per noi. “Noi carmelitani – diceva il loro Priore Generale, P. John Malley - abbiamo da sempre valorizzato la nostra eredità mariana. Siamo convinti che sin dalla nascita dell’Ordine, Maria ha protetto la nostra ‘Famiglia’ con speciale cura materna. Il Carmelo e Maria, - Maria e il Carmelo: queste due parole sono in relazione le une alle altre. Per la nostra Famiglia Carmelitana queste parole non possono essere separate e costituiscono una sola realtà”. Precisava poi tre linee fondamentali del suo pensiero e del suo spirito colmo di amore al Carmelo e a Maria: 1. Il Carmelo nasce con Maria; 2. il Carmelo cammina nella storia con Maria; 3. il Carmelo tende a Maria come a suo modello per vivere l’ossequio di Gesù Cristo).*

S. Teresa si Gesù, che entrando al Carmelo accoglie e vive gioiosamente questo spirito, è molto chiara e decisa: nel Carmelo tutto è di Maria; l’Ordine è suo – l’abito è il suo – le case sono sue – e anche le persone devono essere sue.

Le Costituzioni dei Religiosi OCD ci descrivono così la presenza di Maria nel Carmelo Teresiano: “*Annoverati per grazia di Dio tra i «Fratelli della Beata Vergine Maria», siamo riuniti in una famiglia dedicata all’amore e al culto di Lei. Questa nostra famiglia tende alla perfezione della carità, animata da una particolare comunione spirituale con la Madre di Dio, comunione che pervade la comunità e contrassegna di un peculiare carattere mariano lo spirito di orazione e contemplazione, ogni forma di apostolato e la stessa abnegazione evangelica.*

Maria Santissima riempie della sua presenza la vita dell’Ordine, il quale ebbe le sue origini sul Monte Carmelo, e, prendendo il nome dall’oratorio ivi dedicato alla Vergine, si impegnò, con l’approvazione della Chiesa, a vivere in ossequio di Gesù Cristo e di sua Madre. Anche la famiglia del Carmelo Teresiano fortemente sentì e confermò questo impegno, dietro l’esempio dei Fondatori, i quali proposero Maria quale Madre e Signora dell’Ordine, esempio di orazione e di abnegazione nel cammino della fede, tutta tesa, mente e cuore, ad accogliere e a contemplare le parole di Dio, pienamente docile alle mozioni dello Spirito Santo, associata al mistero pasquale di Cristo nell’amore, nel dolore e nel gaudio.

Questi elementi, mentre delineano l’immagine evangelica della Vergine, ci offrono pure in Maria il perfetto ideale dello spirito dell’Ordine; ci spingono a seguirne gli esempi, affinché, vivendo con il cuore «della povera del Signore», meditando con fede e assiduità la Parola di Dio e donandoci in multiforme carità, modelliamo la nostra vita su quella di Maria e veniamo introdotti, sotto la sua guida, nel mistero di Cristo e della Chiesa. In tal modo realizziamo la nostra professione, che ci lega intimamente anche alla B. Vergine, posta com’è sotto la sua particolare tutela. Ed è questo ciò che esprimiamo anche con la devozione dello Scapolare, con cui proclamiamo di appartenere a Maria e, rivestiti delle sue virtù, ne riportiamo l’immagine nel mondo.

La presenza di Maria, mentre anima la nostra vita spirituale, informa anche il nostro apostolato. Perciò, con lo studio accurato delle Scritture, ci sforziamo di conoscere sempre più intimamente Maria, mossi da filiale amore, per quanto dipende da noi, attiriamo i fratelli ad amarLa con vero amore, mostrandoLa modello e maestra di comunione con Cristo e con la Chiesa.

Guidati dalla contemplazione della fede, coltiviamo e promuoviamo con tutte le nostre forze il culto liturgico della Madre di Dio nella luce del mistero pasquale e siamo mossi a praticare con fede e amore anche gli esercizi di pietà in suo onore” (Costituzioni OCD, cap.3).

Tutti i Santi del Carmelo sono affascinati dalla impensabile relazione che esiste tra il carmelitano e Maria. Santa Elisabetta della Trinità in una lettera alla sorella Margherita scrive: “*Cara sorellina, oggi ti ho donata tutta alla S. Vergine insieme con i tuoi angioletti. Oh, non l’ho mai tanto amata come ora! Piango di gioia pensando che questa creatura tutta serena, tutta luminosa, è mia madre. Gioisco della sua bellezza come un bambino che ama la sua*

mamma. Mi sento portata così fortemente verso di lei e l'ho scelta come Regina e custode del mio cielo e del tuo"
(L. 252 del 16 luglio 1906).

S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), sottolinea il meraviglioso rapporto tra Maria e la donna: "Ogni donna sia una copia della Madre di Dio, sia una sposa di Cristo, sia un apostolo del Cuore divino; allora tutte corrisponderanno appieno alla loro vocazione femminile, indipendentemente dalle circostanze e dall'attività esteriore in cui hanno da realizzare il grande compito della loro vita". Ma ancora di più gioisce per il giusto rapporto tra Maria e la carmelitana: "Così preghiamo nella festa della Regina del Carmelo: 'Mi ha rivestita delle vesti di salvezza, mi ha avvolta con il manto della giustizia'. La Madre del Signore è mediatrice di tutte le grazie, perciò chiunque è stato sollevato, grazie all'Amore misericordioso, dall'abisso della sua miseria, riceve dalla mano di lei la veste della salvezza, cioè la grazia santificante e diventa figlio di Dio...la veste della salvezza viene chiamata anche 'veste di giustizia' che ci impegna a tendere con tutte le forze verso la perfezione.

S. Teresa di Gesù Bambino dà per scontato che l'Ordine Carmelitano sia legato a Maria SS.ma e che i Carmelitani abbiano sempre avuto Maria per Madre. Teresa ne è stata sempre convinta: "La santa Vergine è davvero nostra Madre perché i nostri monasteri a lei sono particolarmente dedicati". Attesta che fu soprattutto Maria ad attirarla al Carmelo: "Amo credere che sia per questa ragione che Maria ha voluto farmi diventare più perfettamente sua figlia, facendomi la grazia di condurmi al Carmelo". Nella sua famosa affermazione "Maria è più Madre che Regina", Teresa rivela il suo fermo ancoraggio alla visione mariana originale del Carmelo. Fin da bambina lei ha conosciuto la tenerezza della Vergine che le sorrise nella sua malattia: il sorriso della Vergine la guarì. Al termine della sua vita al Carmelo si rivolge alla Madre Santa: "E presto ascolterò quella dolce armonia, tra poco verrò a vederti in cielo! Tu che mi sorridesti nel mattino della vita, vieni a sorridermi ancora... Madre si fa sera!".

La Madre Giuseppina dello Spirito Santo (1922-2005), Madre spirituale di monache e laici ha infuso nei cuori il vero spirito del Carmelo, che è spirito mariano. Una devozione particolare fu il giorno del sabato che per lei era il vero giorno di Maria SS.ma: "Nella nostra Tradizione Carmelitana il sabato è dire Maria, perché è tutto in riferimento alla Madre SS.ma."

Il Beato Tito Brandsma (1881-1942) OCarm: il Carmelo non può esistere senza Maria, per cui "l'Ordine è talmente mariano non solo nel nome ma anche nelle sue opere: se non fosse mariano non sarebbe carmelitano". Maria accompagna sempre il carmelitano nella sua vita di ascensione verso Dio: "Nella nostra sterilità e aridità, Maria è la nube providenziale che ci porta la redenzione". Ma la consacrazione a Maria del Carmelo non svolge solo un aspetto di protezione, bensì l'appartenenza del Carmelo a Maria comporta soprattutto tre fattori dinamici: 1.imitazione di Maria, 2.unione con Maria, 3.somiglianza con Maria. Questo breve percorso schematico porta i Carmelitani a essere altre Maria: "Noi dobbiamo cercare di somigliare a Maria, soprattutto perché riconosciamo la sua perfezione come la più alta che una creatura per grazia di Dio ha mai potuto raggiungere; la nostra devozione a Maria deve tendere a fare di noi quasi delle altre 'Madri di Dio', di modo che Dio sia concepito anche in noi e generato da noi".

S. Raffaele Kalinowski (1835-1907) Ocd: "Maria, sempre e in ogni cosa".

Da parecchi accenni abbiamo già percepito che nel Carmelo Maria è vista soprattutto come Sorella e quindi modello del vero discepolo di Gesù e in modo particolare proprio del Carmelitano in quanto Maria ci insegna e ci aiuta a realizzare il precetto fondamentale del Carmelitano: "Meditare giorno e notte la legge del Signore e vegliare in preghiera". Maria non capiva tutto quello che accadeva, ma custodiva tutto nel suo cuore; meditava; cercava di capire; ripeteva il suo "Sì" a Dio che le chiedeva sempre qualcosa di nuovo. Credeva e si fidava di Dio; perciò era gioiosa di dirgli di sì!

Santa Teresa de los Andes proclamava: "Quello che mi fa amare di più la mia vocazione è vedere la vita della Carmelitana simile a quella della Madonna. Ella solo pregò, soffrì e amò. E tutto in silenzio".

Maria era discreta, ma attenta agli altri, alle situazioni, ai bisogni; e dove poteva si comprometteva (come a Cana – nell'accompagnare chi voleva vedere Gesù – sotto la Croce – nel Cenacolo ad attendere lo Spirito Santo).

Il Secolare Carmelitano si impegna a conoscere sempre di più Maria e il suo mistero di grazia e di cooperazione al mistero della Salvezza; si impegna ad amare sempre di più Maria, a celebrare con gioia e fedeltà le sue feste; si impegna a farla conoscere per farsela imitare. Il vero devoto di Maria è colui che cerca di imitarla!

Mattia di san Giovanni (1600-1681) OCD: per il Carmelitano, lo Scapolare del Carmine è una continua e preziosa sollecitazione a imitare Maria, a rivestirci di lei, a comportarci come lei nell'esercizio delle virtù: è questo l'omaggio più perfetto che le possiamo rendere. Lo Scapolare del Carmelo è segno esterno di un rivestimento interno, cioè l'applicarsi ad esercitare le virtù cristiane. Rivestirsi di Maria è rivestirsi di quelle virtù più care alla Vergine: la fede, l'umiltà, la confidenza in Dio, la pazienza, la mitezza, la purezza del corpo e dell'anima, la

modestia. Ma il concetto di “rivestirsi dello Scapolare” si allarga dall’esercizio delle virtù ad un concetto più mistico: *rivestirsi della stessa persona di Maria e trasformarsi in lei*. E rivestirsi di Maria è rivestirsi di Cristo come dice san Paolo: “*Quanti sono battezzati in Cristo, sono rivestiti di Cristo*”.

Nel Carmelo accanto a Maria si trova subito San Giuseppe. Santa Teresa ci spinge a pregarlo per avere qualcosa; perché ci insegni qualcosa (anche sull’orazione); perché affidiamo sempre di più al silenzioso e fedele S. Giuseppe le speranze, le fatiche, il lavoro di ogni giorno.

“L’Ordine del Carmelo fu sempre devoto di S. Giuseppe. Per testimonianza di Papa Benedetto XIV il Carmelo fu l’Ordine che portò dall’oriente in occidente la lodevole usanza di onorare S. Giuseppe con solennissimo culto.

Il Breviario carmelitano recava l’ufficio proprio del Santo fin dal 1480; e il Capitolo Generale tenuto a Parigi nel 1456, ordinava che la festa di S. Giuseppe fosse celebrata nell’Ordine in modo solenne.

S. Teresa incorporò lo spirito di questa devozione strettamente carmelitana, lo visse e lo diffuse sia con la parola, sia con l’esempio.

Alla fine del secolo XVIII, infatti, si contavano nel solo Ordine del Carmelo più di centocinque chiese dedicate a S. Giuseppe; e quando nel 1847 Pio IX estendeva alla Chiesa universale la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, il Carmelo celebrava già questa festa dal 1680, accordatagli da Innocenzo XI il 6 aprile del medesimo anno.

*Teresa fece di tutto per diffonderne e rassodarne il culto. In suo onore eresse la prima chiesa della Riforma. E delle sue altre 17 case, 12 ne volle dedicate a S. Giuseppe. Lasciò scritto tra i suoi avvisi: *Benché tu abbia molti santi per avvocati, sii devota in modo particolare di S. Giuseppe che molto può presso Dio*”.*

San Giuseppe è nel Carmelo già dalle origini dell’Ordine. Non è un caso che il Carmelo sia stato un fiore piantato, nato e cresciuto in Palestina, terra di Giuseppe. Il Carmelo nasce cullato da Maria e da Giuseppe. E se non è certo quello che fu scritto, che “quando i Carmelitani, fuggendo dalla persecuzione d’oriente, si rifugiarono in occidente, ci portarono la festa di San Giuseppe”, è innegabile che la devozione a San Giuseppe, a livello personale e locale, si viveva fin dalla venuta dei Carmelitani in Europa, anche se la festa del santo Patriarca, a livello di Ordine, non appare fino alla seconda metà del XV secolo. C’è la particolarità del fatto che i carmelitani nella Chiesa latina composero un ufficio interamente proprio in onore a San Giuseppe, che appare nel breviario stampato a Bruxelles nel 1580 e nei seguenti. Ed è sicuramente ciò che leggeva la Santa Madre durante la festa di San Giuseppe. Significa che i carmelitani da quando cominciarono ad onorare San Giuseppe, lo fecero con tanto ardore e fede che non si incontrano precedenti uguali nella storia giuseppina. “Quest’ufficio non è solamente il primo monumento elevato nella Chiesa latina alla gloria di San Giuseppe, ma anche, sicuramente, è il cantico più bello che mai gli fu consacrato. Tutte le sue parti, dalla prima antifona fino all’ultima, ci rappresentano il Santo in tutto lo splendore della sua gloria”. Cosa si cantava e celebrava in questa festività di San Giuseppe del 19 marzo? La verginità di Giuseppe, al quale Dio affida la verginità della Madre di suo figlio, e con il quale la sposa, per celare al diavolo il mistero dell’Incarnazione, e perché fosse testimone e custode della verginità di Maria, difendendola da ogni sospetto d’infamia.



* *Quanto sto imitando Maria nell’accogliere – custodire – e meditare la Parola di Dio?*

* *Cosa penso quando dico che Maria è la presenza seria del Carmelo?*

* *Che tipo di devozione è la nostra devozione a Maria?*

=====

Lettura comunitaria del cap. V delle Costituzioni – nn. 29-31.